

40^a
RASSEGNA
TEATRO
SCUOLA
EDUCAZIONE

IL SIPARIETTO

07 APRILE | TEATRO PALESTRA, SERRA SAN QUIRICO





IL SIPARIETTO

Ieri in scena

SUD

**Liceo Classico Domenico Cirillo,
Aversa**



06 aprile, ore 9:30 - Nel foyer del teatro palestra, Hdemia e Zagreo attendono di entrare. In sala, il gruppo di Aversa conclude le prove, Riecheggia la sigla Alice di De Gregori. È domenica. Si sente che è domenica. Il tempo è soleggiato, ma sappiamo che presto arriverà il brutto tempo. Ecco, incomincia Sud, lo spettacolo del **Liceo Classico Musicale D. Cirillo di Aversa**.

Per parlare degli studenti utilizzeremo un termine che abbiamo spesso udito: cirillini. Un nomignolo simpatico, affettuoso, che racconta l'identità di un gruppo coeso e appassionato. Lo utilizzeremo, e lo faremo con rispetto e partecipazione.

Sud non è soltanto uno spettacolo. È un rito, una confessione collettiva, un atto di esistenza. Attraverso le parole di Franco Arminio, i cirillini costruiscono una narrazione polifonica che va ben oltre la rappresentazione teatrale.

Mettono in scena l'anima del Sud, quel Sud che troppo spesso viene ridotto a cliché, dimenticato o deriso, ma che qui prende voce, corpo, ritmo.

La sala si riempie del suono del tamburo. Risuona come un richiamo ancestrale, un ritmo che scava nel profondo, che pulsa sotto la pelle. Il colpo è netto, evocativo, quasi un colpo di pistola.

Il Sud non è solo una direzione geografica, è un luogo dell'anima. È ciò che accade quando si perdono le radici, quando il legame con la terra si spezza e si resta sospesi, malati di nostalgia e di spaesamento.

Le immagini che i cirillini evocano non hanno bisogno di scenografie complesse. Sono sufficienti i loro corpi, le voci, i suoni. Le parole dipingono paesaggi interni, memorie, ferite.



“Il Sud dei genitori che costruiscono case per i figli che però non ci sono, se ne vanno.”

“Il Sud che lavora al Nord, il Sud che guarda al Nord ma non si guarda dentro.”

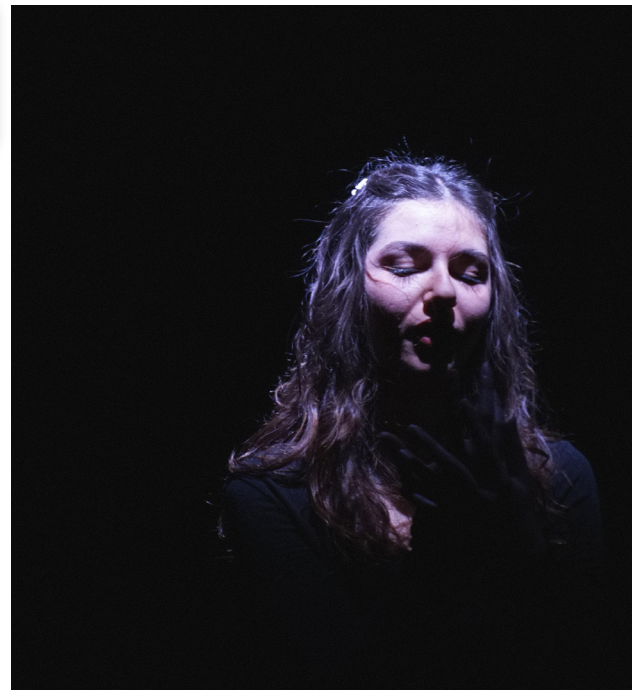
“Il Sud che spreca e che si spreca.”

La sacralità attraversa lo spettacolo, ma non è quella liturgica. È una sacralità laica, poetica, quotidiana. Le vecchie che si svegliano presto la mattina sono sacre. Sacre sono le cose minute, le “sorelle dell’invisibile”. In questo mondo ribaltato, non è la forza a vincere, ma l’attenzione. La fragilità. L’ascolto. Lo spettacolo è una denuncia, certo. Ma è anche e soprattutto una proposta. Una visione. I cirillini ci dicono che per cambiare il Sud – e forse il mondo – non serve solo denaro o infrastrutture. Serve uno sguardo nuovo, serve poesia.

Alla fine dello spettacolo, la nostra direttrice Arianna Baldini, invita a dire una parola.

Daniele prende il microfono e dice “sentimento” e poi aggiunge:

“Sentimento, anche perché tutte le poesie recitate sono condivise da tutti quanti; è un sentimento che proviamo dentro il nostro corpo; lo sentiamo tanto.”



IL SIPARIETTO

Ieri in scena

IL PAESE FATTO DE VENERDI

**Teatro di Comunità
Università degli adulti (UDA)
Serra San Quirico**

Un viaggio tra memoria e fantasia a Serra San Quirico

Un cammino condiviso con la Comunità di Serra San Quirico che, attraverso il racconto, la scrittura creativa e il teatro, prende vita sul palcoscenico per restituire al pubblico l'immagine di un paese sospeso tra ricordi e immaginazione. Un luogo fantastico, un piccolo paese delle meraviglie dove tutto sembra possibile.

La vita scorre lenta a Serra San Quirico. Una signora, in viaggio su un treno, decide di scendere proprio lì, colta da un impulso di riflessione sulla propria esistenza. "Siamo in arrivo a Serra San Quirico" annuncia la voce del capotreno. Lei scende. E da lì tutto ha inizio.

C'è uno spazzino che pulisce con calma la strada, i paesani che passeggiano e si ritrovano puntuali all'appuntamento delle cinque, per il tè. Poi arriva una figura nuova, una "straniera". "Ma chi è quella?" si chiedono. "Sarà dell'Angeli?"

In paese ci si conosce tutti, e agli occhi attenti degli anziani di Serra non sfugge mai nulla: ogni novità viene accolta con un sopracciglio alzato e un po' di curiosità.

Il cuore dello spettacolo è un dialogo profondo, essenziale, capace di toccare corde vere.



La protagonista sceglie di andarsene, ma anche di tornare, di riappropriarsi di quello spazio interiore e reale che forse aveva dimenticato. E in quel gesto rivediamo i nostri nonni, i loro racconti, le difficoltà di un tempo e la magia di quei ricordi mescolati all'invenzione.

È un salto nel tempo, una commistione di reale e irreale.

Uno spettacolo che è un atto d'amore verso la memoria, il paese e le persone che lo abitano.



DEDICA PER SERRA SAN QUIRICO

*“Amato paese,
Serra San Quirico
adagiato sullo scoglio
come un antico veliero
orgoglioso e bello.*

*Sta tra il verde delle
pinete, boschi, ulivi
sembra che...
si appoggi su i pini.*

*Le sue pietre consumate,
delle chiese e delle case
e una cintura che l'avvolge
raccontano la sua storia
millenaria.*

*È bello da vedere
anche quando c'è la neve.
Lo chiamano Paese Presepio
come nelle favole.*

*E qui, è racchiusa la mia
vita, sì è qui, dove è bello
vivere, con l'amicizia della
gente mia che porto nel cuore.*

*Il vento spesso lo culla
il sole lo scalda
e le campane... A Serra...
Gli cantano la ninna nanna!”*

Mirella Ortolani



È ORA DELLA MERENDA

I nostri protagonisti, freschi di debutto, hanno proprio qualcosa da festeggiare! Calcioni e biscotti al vino, bevande fresche, risate, chiacchiere e racconti di vita che vanno ben oltre le quinte.

Un momento intimo e familiare, un vero e proprio tè delle cinque. Tutto lo staff si riunisce dietro al palco per condividere questo momento di gioia e convivialità, insieme.



Corpi e Spazi

Viaggio Sensoriale attraverso lo Spazio

Il laboratorio teatrale svolto con i ragazzi del Liceo Classico Domenico Cirillo di Aversa, aveva come obiettivo esplorare la relazione tra il corpo, il movimento e lo spazio, utilizzando il teatro come strumento per sviluppare una consapevolezza profonda del proprio ambiente e delle interazioni con gli altri.

Inizialmente, i ragazzi sono stati invitati ad abitare lo spazio seguendo alcune regole fondamentali: riempire completamente l'ambiente senza lasciare vuoti, immaginare di trovarsi su una "zattera" (che si propone nelle loro scene teatrali), che simboleggia un mezzo per attraversare il luogo, e seguire il ritmo di un tamburello che guidava le dinamiche del movimento.

Una delle esperienze centrali è stata quella di relazionarsi allo spazio in diverse "frequenze" di velocità, esplorando come cambia la percezione del luogo in base alla velocità dei loro movimenti, passando da una velocità lenta a una rapida, e come ogni intensità di movimento (da

1 a 5) influisca sulla loro esperienza e relazione con l'ambiente.

I partecipanti, hanno avuto anche l'opportunità di incontrarsi casualmente, dandosi la mano e presentandosi, mantenendo sempre la relazione attraverso la "zattera". Anche questi, sono stati modulati da diverse velocità, che hanno aggiunto nuove sfumature e dinamiche all'interazione.

Altro aspetto significativo è stato l'invito a trasformarsi in diverse forme di vita, come pecore, uccelli, pioggia o sassi. Ogni trasformazione ha offerto nuove prospettive e ha modificato la relazione dei partecipanti con lo spazio, spingendoli



a riflettere su come la percezione del luogo cambi a seconda della propria “forma” o ruolo.

Successivamente, sono stati poi invitati a scegliere un angolo da esplorare nei minimi dettagli, utilizzando tutti i sensi per comprenderne le caratteristiche, come odori, suoni e consistenze. Dopodiché, si sono allontanati fisicamente dal luogo scelto, ma hanno continuato a esplorarlo mentalmente, mantenendo una relazione sensoriale anche a distanza.

In un secondo momento, i partecipanti hanno selezionato una canzone che rappresentasse la loro relazione con il luogo esplorato. Questa canzone è diventata il mezzo attraverso il quale ognuno ha condiviso l'esperienza sensoriale e spaziale con un compagno, raccontando senza parole l'esperienza del luogo e accompagnandolo nel riviverla tramite il proprio corpo e la propria percezione.



Fusione e Respiro

Un Percorso di Adattamento e Condivisione

Il laboratorio, che ha coinvolto il gruppo Hdemia e il gruppo Zagreo, è stato interamente dedicato al tema dell'adattamento, esplorato attraverso una serie di attività corporee, vocali e relazionali. Dopo un primo giro di presentazioni, in cui ciascun partecipante ha espresso come si sentiva usando una sola parola, il gruppo ha iniziato a muoversi nello spazio con un girotondo lento, imparando ad ascoltarsi e a modulare i propri movimenti in base a quelli degli altri.

Le attività proposte hanno stimolato l'adattamento sotto varie forme: i partecipanti si sono riuniti in gruppi in base a colori o caratteristiche personali, si sono divisi per genere, adattandosi a un verso comune, e poi si sono disposti

in ordine di altezza senza parlare, come in una lenta e silenziosa fusione. In un'altra fase, ognuno ha scelto una vocale preferita e ha tenuto un suono legato ad essa, formando una sorta di tastiera umana con cui "suonare" insieme. L'imitazione di suoni e gesti altrui, le piccole orchestrazioni create in base alla preferenza sonora, e la guida dell'operatore attraverso il gesto (alzando o abbassando le mani per regolare il volume vocale) hanno consolidato la coesione e l'ascolto del gruppo.

Un momento particolarmente significativo è nato durante un esercizio di imitazione: una ragazza ha sbadigliato, e il gesto è stato spontaneamente ripreso e copiato da tutto il gruppo. Da lì si è generata una

catena di sbadigli, risate e reazioni autentiche, che ha creato un flusso emozionale condiviso. Questo momento di leggerezza e apertura ha sciolto le barriere, predisponendo i partecipanti a una connessione più profonda e sincera.

A partire da questo clima di apertura, si è lavorato anche sul senso di gratitudine, favorendo un momento di raccoglimento e consapevolezza. Disposti in cerchio, questa volta a occhi chiusi, i partecipanti hanno condiviso un ultimo gesto corale: un respiro comune, un abbraccio collettivo, e infine un ringraziamento reciproco.







IL SIPARIETTO

Oggi in scena h 21:00

VICOLO CIECO

T.O.S. Retrobottega Forte dei Marmi

45

min

Questa è una storia. E questa storia parla di fatti accaduti realmente e di fatti che non sono accaduti, ma che potrebbero accadere. In un futuro distopico, e in una società alla deriva, si diffonde una nuova malattia ed è da qui che prende vita una narrazione in stile Decameron. Quattro ragazzi cercano la causa del male che affligge la società, ma finiscono per trovare qualcosa di più oscuro.

PROTAGONISTI DELLA SCENA

Con Azzurra, Andrea, Dario, Giulia, Lorenzo, Matteo, Marta, Silvia, Sofia M., Sofia S., Yuri.

Parola chiave
Inverosimile



OPERATRICE TEATRALE

Nicole Ciffa



GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI



**ore 09:00 | COSI' VANNO I MORTI AL MIO PAESE
LA STORIA DI PEPPINO IMPASTATO**

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

ore 15:00 | LA SCUOLA DI DON MILANI: I CARE

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

**ore 21:00 | QUEL CHE VORREI DIRVI OVVERO?
"QUANTO DURA PER SEMPRE"**

Istituto comprensivo Enrico Fermi, Reggio Emilia





Teatro Giovani Teatro Pirata



@teatrogiovani_pirata.plus



**VI ASPETTIAMO
ANCHE ONLINE**



SOSTIENI

TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

A te non costa nulla...

DONA 5x1000

Inserisci nella dichiarazione
dei redditi il codice fiscale
del teatro **01357940426**

